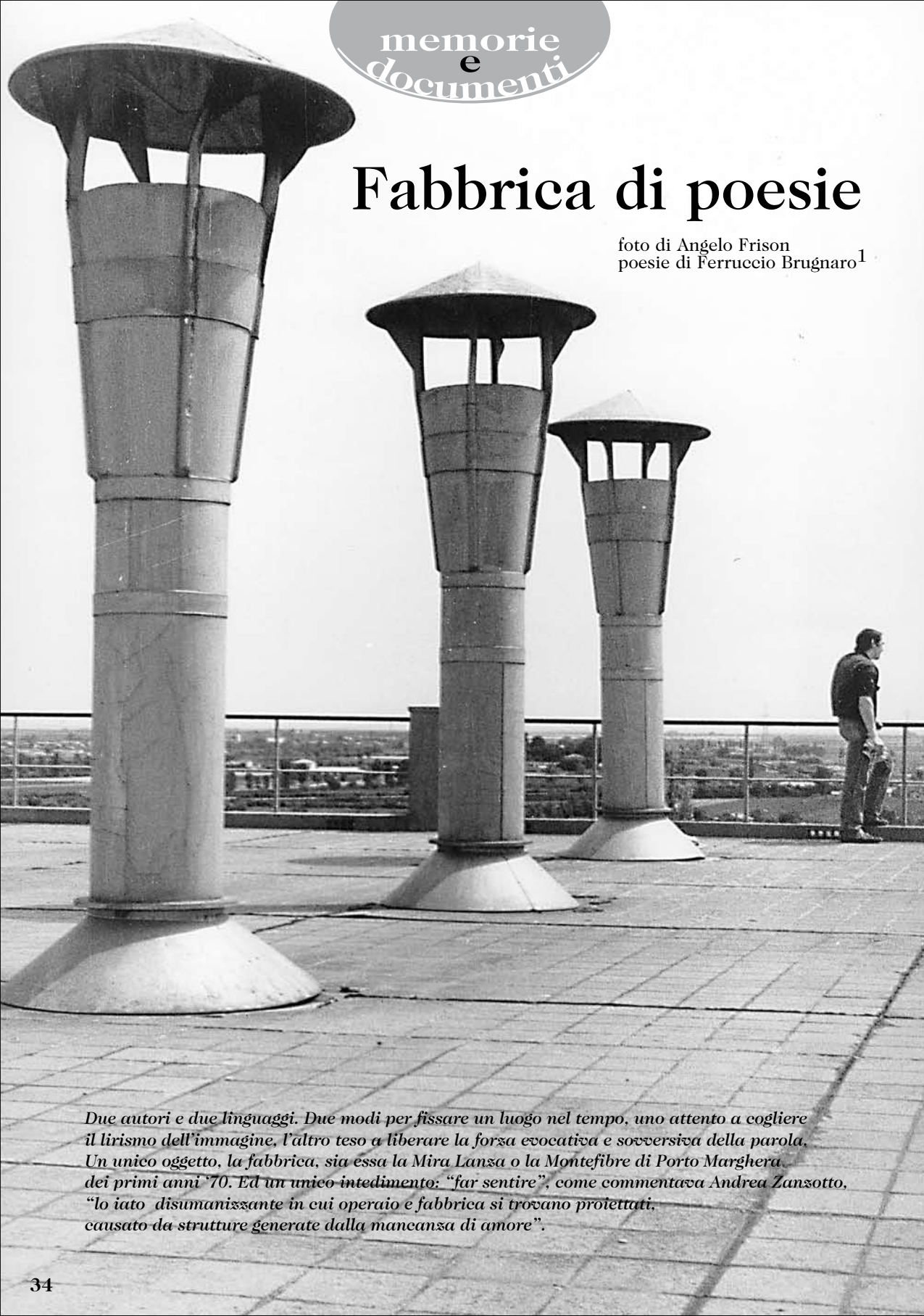
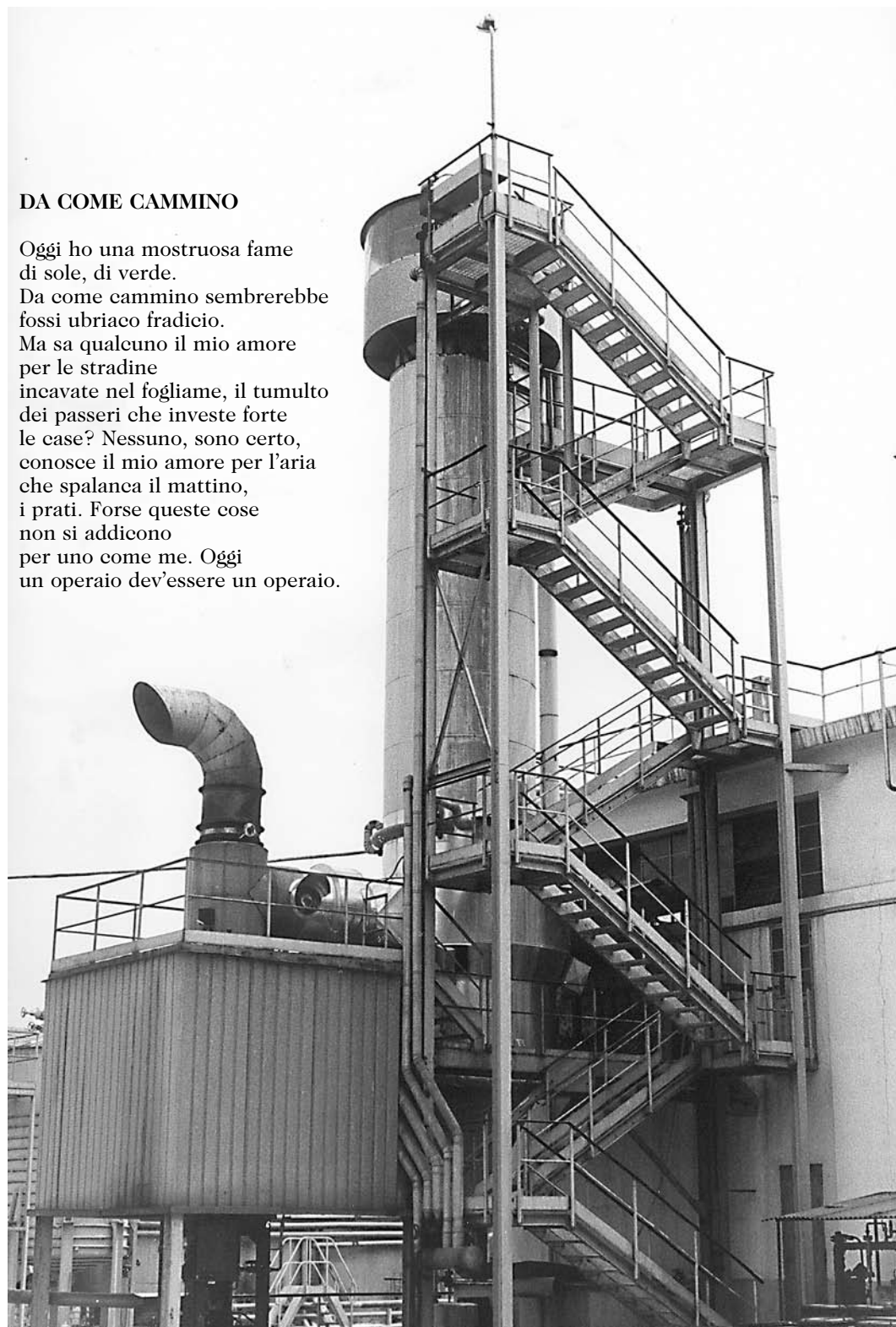


Fabbrica di poesie

foto di Angelo Frison
poesie di Ferruccio Brugnaro¹



Due autori e due linguaggi. Due modi per fissare un luogo nel tempo, uno attento a cogliere il lirismo dell'immagine, l'altro teso a liberare la forza evocativa e sovversiva della parola. Un unico oggetto, la fabbrica, sia essa la Mira Lanza o la Montefibre di Porto Marghera dei primi anni '70. Ed un unico intedimento: "far sentire", come commentava Andrea Zanzotto, "lo iato disumanizzante in cui operaio e fabbrica si trovano proiettati, causato da strutture generate dalla mancanza di amore".



DA COME CAMMINO

Oggi ho una mostruosa fame
di sole, di verde.
Da come cammino sembrerebbe
fossi ubriaco fradicio.
Ma sa qualcuno il mio amore
per le stradine
incavate nel fogliame, il tumulto
dei passeri che investe forte
le case? Nessuno, sono certo,
conosce il mio amore per l'aria
che spalanca il mattino,
i prati. Forse queste cose
non si addicono
per uno come me. Oggi
un operaio dev'essere un operaio.



NON RACCONTEREMO MAI ABBASTANZA

Oltrepassiamo i cancelli,
oggi alla luce d'autunno,
con lo stesso silenzio
di animali spinti in avanti
con violenza.
Andiamo verso i reparti
sparpagliati
simile a un gregge sbattuto,
in balia della fame.
Non sapremo mai dire
completamente
ciò che i nostri occhi
hanno toccato su queste strade
di ferro e di monomeri.
Non racconteremo mai abbastanza
cosa abbiamo sentito, cosa ci é mancato.





LA VISTA DEL SOLE

Sono tremendamente felice ora.
Non avrei mai creduto poter
ricevere in questo angolo
la visita del sole.

UN ALBERO DEVE CRESCERE

Un seme dobbiamo piantare
compagni
sotto queste valvole, queste tubazioni.
Un albero grande deve crescere subito
con grossi rami
potenti nidi.
Cercate, cerchiamo tra le nostre labbra
morse dall'amarezza
dall'insulto.
Non dobbiamo aspettare, tergiversare.
Molte alberi devono ergersi
al cielo presto
con enormi dimensioni
profondi capovolgimenti.
Molte vite attendono confinate
nei tuguri
delle loro anime.
Oggi stesso, compagni, dobbiamo sotterrare
quel seme.
Oggi stesso comincerà a crescere.
Oggi stesso comincerà a rodere
a travolgere la sofferenza, la sopraffazione.

note

I Angelo Frison, di professione fotografo, abita a Mira; le sue fotografie furono scattate all'interno della Mira Lanza intorno all'anno 1975.
Ferruccio Brugnaro, ora pensionato, ha lavorato come operaio alla Chatillon, poi Montefibre, di Porto Marghera ed è stato autore di numerosi libri di poesie; quelle qui pubblicate sono tratte dal libro *Vogliamo cacciarci sotto*, edito nel 1975 con una nota di Andrea Zanzotto.

